



ISTITUTO COMPRENSIVO "LEONARDO DA VINCI – G. RODARI"
Viale De Chirico, 3 – 04100 LATINA ☎ 0773/625359 fax 0773/604437
✉ ltic84800t@istruzione.it ✉ LTIC84800T@pec.istruzione.it
CODICE MECCANOGRAFICO: LTIC84800T - C. F. 91124330597
Sito INTERNET: www.icdavincirodari.gov



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE

ALUNNI STRANIERI



PREMESSA

Il protocollo, predisposto sulla base delle Linee Guida per l'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri del MIUR inviate alle scuole nel febbraio 2014 - delle Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura Nota MIUR prot. n. 5535 del 9 settembre 2015, e da un quadro normativo di riferimento, intende offrire una serie di strumenti con i quali agevolare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri, che hanno spesso bisogno formativi specifici.

Il Protocollo è un documento che viene deliberato dal Collegio dei Docenti e viene inserito nel PTOF. Contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati, definisce i compiti e i ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo, dei mediatori culturali. Traccia le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana. Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che può fornire una serie di prassi che hanno un buon livello di concretezza e di adattabilità ai singoli contesti educativi, spesso molto diversi l'uno dall'altro. Ci sono infatti alunni stranieri nati in Italia con genitori di nazionalità italiana, alunni figli di coppie miste con competenze bilingue, alunni appartenenti a gruppi nomadi, minori stranieri senza genitori, alunni provenienti da paesi stranieri di recente adozione, ecc. La conoscenza di queste realtà così variegata ci permette di attivare un efficace processo di inclusione, che passa

necessariamente attraverso un corretto orientamento scolastico e un attivo coinvolgimento delle famiglie nel progetto pedagogico di formazione.

La scuola ha la responsabilità di proporsi come luogo centrale della costituzione e condivisione di regole comuni, in quanto può agire attivando una pratica di vita quotidiana che si richiami al rispetto delle forme democratiche di convivenza e, soprattutto, può trasmettere i saperi indispensabili alla formazione della cittadinanza attiva e orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco riconoscimento e arricchimento delle persone nel rispetto delle diverse identità ed appartenenze.

Il presente Protocollo persegue l'obiettivo di orientare i comportamenti di tutta la comunità scolastica a un più facile inserimento degli alunni stranieri. Il protocollo d'accoglienza racchiude, l'insieme degli adempimenti e dei provvedimenti attraverso cui viene formalizzato il rapporto dell'alunno straniero e della sua famiglia con il nostro Istituto e prevede quattro ambiti di intervento:

- Area amministrativa
- Area comunicativo-relazionale
- Area educativo-didattica
- Area sociale.

ART. 1 – NORMATIVA DI RIFERIMENTO

I principi e le linee guida del protocollo sono stati desunti dalla seguente normativa:

- *Costituzione della Repubblica Italiana* 1948 art.34;
- *Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo ONU*, 10 dicembre 1948;
- *Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo ONU*, 20 novembre 1959;
- C.M. n.301, 8settembre 1989 – *Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo*
- C.M. n.205, 2 luglio 1990 – *Educazione Interculturale*;
- C.M. n.5, 12 gennaio 1994 - *Iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno*;
- C. M. n.73, 2 marzo 1994 – *Il dialogo interculturale e la convivenza democratica* –
- Legge n. 40, 6 marzo 1998 (Turco-Napolitano) – *Disciplina dell'immigrazione e condizione giuridica dello straniero*;
- Decreto Legislativo n.286 - 25 luglio 1998 “*Disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*”;
- C M n. 205 del 26 /07/1990 (*scuola dell'obbligo e alunni stranieri*);
- DPR n.394/1999, art. 45 intitolato” *Iscrizione scolastica...*”;
- C.M. n.24/2006 febbraio “*Linee guida per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri*”;
- *La via italiana per la scuola interculturale - L'integrazione degli alunni stranieri - MIUR-ottobre 2007*;
- C.M. n° 2 del 8 gennaio 2010 “*Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana*” e successiva deroga del 10/09/2010;
- C.M. n° 101 del 30 dicembre 2010 “*Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado riguardanti l'anno scolastico 2011/12*”;
- Nota del MIUR del 22 novembre2012, prot.3214 (*Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa*);
- D. M. del 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 (*Alunni BES*);

- MIUR - *Linee Guida per l'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri* - febbraio 2014;
- Nota del MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015 "**Diversi da chi?**" Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'Intercultura);
- Legge n.107 del 13 luglio 2015 (*Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione*).

Il documento "**DIVERSI DA CHI?**", redatto dall' *Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura*, istituito nel settembre del **2014** dal Ministro Stefania Giannini, contiene dieci raccomandazioni e proposte operative, desunte dalle migliori pratiche scolastiche, finalizzate ad una corretta e più efficace organizzazione delle modalità di accoglienza e integrazione, nella dimensione plurilingue e multi culturale che è divenuta la normalità per la gran parte delle scuole italiane.

Le raccomandazioni appaiono particolarmente utili in questa fase di applicazione e traduzione operativa della legge di *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione* (Legge 13 luglio 2015, n. 107), dove si fa esplicito riferimento, negli obiettivi formativi prioritari dell'articolo 1, «all'alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con Enti locali, associazioni del terzo settore e con l'apporto delle comunità di origine, delle famiglie, dei mediatori culturali». Negli stessi Obiettivi prioritari si fa esplicito riferimento alla necessità di «valorizzare l'educazione interculturale e il dialogo tra le culture».

Breve sintesi delle dieci raccomandazioni e proposte operative desunte dalle migliori pratiche scolastiche esistenti per una più efficace e corretta organizzazione dell'accoglienza e dell'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana. Il vademecum consente di tradurre in azioni pratiche i contenuti della legge Buona Scuola in tema di integrazione.

Questi i dieci punti in sintesi:

- 1) *Ribadire il diritto all'inserimento immediato degli alunni neoarrivati.*
- 2) *Rendere consapevoli dell'importanza della scuola dell'infanzia.*
- 3) *Contrastare il ritardo scolastico.*
- 4) *Accompagnare i passaggi; adattare il programma e la valutazione.*
- 5) *Organizzare un orientamento efficace alla prosecuzione degli studi. Investire sul protagonismo degli studenti.*
- 6) *Sostenere l'apprendimento dell'italiano L2, lingua di scolarità.*
- 7) *Valorizzare la diversità linguistica.*
- 8) *Prevenire la segregazione scolastica.*
- 9) *Coinvolgere le famiglie nel progetto educativo per i loro figli.*
- 10) *Promuovere l'educazione interculturale nelle scuole.*

Gli alunni di origine non italiana sono occasione di cambiamento per tutta la scuola. Le classi e le scuole "a colori" sono lo specchio di come sarà l'Italia di domani. Per questo possono diventare (e in parte già lo sono) laboratori di convivenza e di nuova cittadinanza.

Art.2 FINALITÀ

Il protocollo di accoglienza per gli alunni stranieri persegue le seguenti finalità:

- agevolare l'inserimento degli alunni di nazionalità non italiana nel sistema scolastico e sociale;
- definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza degli alunni stranieri;
- creare, all'interno dell'Istituto, un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni, costruendo un contesto favorevole per il riconoscimento reciproco e dell'identità;
- fornire sostegno e supporto agli alunni stranieri nella fase di adattamento e facilitarne l'inserimento;
- facilitare il percorso di orientamento degli alunni stranieri per il proseguimento degli studi nel secondo ciclo e al fine di valorizzare le capacità e le vocazioni reali degli studenti;
- creare una relazione proficua tra l'Istituto e le famiglie degli alunni con cittadinanza non italiana;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

Art.3 SOGGETTI COINVOLTI

L'adozione del Protocollo impegna i docenti dell'Istituto dei tre ordini di scuola ad un'assunzione collegiale di responsabilità.

Gli insegnanti sono tenuti a costruire un contesto favorevole all'intercultura e all'ascolto delle diverse storie personali e devono promuovere una reale collaborazione tra scuola e territorio. L'adozione del Protocollo impegna tutti i soggetti coinvolti ad operare in collaborazione per ottimizzare le risorse e a adottare forme di comunicazione efficaci.

I singoli obiettivi definiti dal Protocollo vengono realizzati di volta in volta:

- dal Dirigente Scolastico
- dagli Uffici di Segreteria
- dai docenti Funzione Strumentale
- dai responsabili dei plessi
- dai docenti che hanno alunni stranieri nel gruppo classe o sezione.

Art. 4 FASI DEL PERCORSO DI ACCOGLIENZA E DI INTEGRAZIONE SCOLASTICA

a) Prima Fase: **ACCOGLIENZA**

	Domanda di iscrizione, primo contatto amministrativo	Colloqui con genitori e l'alunno	Approfondimento della conoscenza dei livelli scolastici di partenza
COSA	<p>Richiesta alla famiglia della documentazione scolastica del ragazzo.</p> <p>Consegna del materiale informativo della scuola. Informazioni sull'orario scolastico e sul regolamento d'Istituto</p>	<p>Incontro della famiglia dell'alunno con il Dirigente e il docente referente di plesso per l'inclusione degli alunni stranieri.</p> <p>Raccolta di informazioni sulla storia scolastica dell'alunno, sulla famiglia e il progetto migratorio.</p> <p>Visita della struttura e presentazione delle attività didattiche.</p> <p>Informazioni sui criteri di assegnazione alla classe e sulle prime attività didattiche previste.</p>	<p>Rilevazione della situazione di partenza</p> <p>Individuazione dei bisogni specifici di apprendimento</p> <p>Per la rilevazione dei bisogni si procede a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. osservazioni individuali e nel gruppo classe 2. raccolta di informazioni dalla famiglia e dai servizi sociali 3. screening di difficoltà linguistiche e di inserimento socioculturale.
CHI	<p>Personale della segreteria, Dirigente, insegnante referente (eventualmente affiancato da mediatore linguistico- culturale).</p>	<p>Referente e/o docente di classe, adeguatamente individuato e formato (eventualmente affiancato da mediatore linguistico-culturale).</p>	<p>Docente di classe (eventualmente affiancato da mediatore linguistico-culturale).</p>
QUANDO	<p>Momento del primo contatto con la scuola prima dell'inizio delle lezioni o durante l'anno scolastico.</p>	<p>Nei giorni successivi all'iscrizione.</p>	<p>Una o più giornate nell'arco delle prime settimane di lezione.</p>
MATERIALI	<p>Progressiva predisposizione di alcuni documenti in lingue straniere (scheda di iscrizione, foglio riassuntivo dell'offerta formativa, principali comunicazioni alle famiglie)</p>	<p>Schede di rilevazione dei dati personali e scolastici dello studente.</p> <p>Opuscoli informativi bilingue.</p>	<p>Questionari e test di rilevazione delle competenze.</p> <p>Materiale bilingue.</p>

b) Seconda Fase: INSERIMENTO IN CLASSE

COSA	<p>Assegnazione alla classe dopo aver valutato la pregressa carriera scolastica dello studente avvenuta nel paese di origine.</p> <p>Lo studente viene assegnato alla classe corrispondente all'età anagrafica con la possibilità di deroga in caso di problemi di ritardo nella scolarizzazione o nell'apprendimento.</p>	<p>Fasi preliminari all'assegnazione della classe.</p> <p>Prima dell'assegnazione viene:</p> <ul style="list-style-type: none"> - accertata la pregressa carriera scolastica dello studente avvenuta nel paese di origine - verificata la situazione delle diverse sezioni, in merito a: <ul style="list-style-type: none"> - numero degli alunni; - presenza di altri studenti stranieri, (con attenzione alle nazionalità); - presenza di alunni con disabilità (anche in relazione alla presenza o alla mancanza di iniziative di sostegno dedicate); - presenza di alunni in carico ai servizi sociali territoriali; - presenza di alunni ripetenti; - nuovi inserimenti già avvenuti nel corso del ciclo scolastico; - seconda lingua straniera (valorizzando dove possibile le competenze linguistiche già in possesso); - presenza di altre risorse e progettualità che possano sostenere il percorso scolastico; - particolari dinamiche di classe
CHI	<p>Dirigente Docente referente Collegio Docenti</p>	<p>Dirigente Docente referente</p>
QUANDO	<p>Entro pochi giorni dall'avvenuta iscrizione</p>	<p>Entro pochi giorni dall'avvenuta iscrizione</p>

c) **Terza Fase: L'AZIONE DEI TEAM (SCUOLA PRIMARIA) E DEI CONSIGLI DI CLASSE (SCUOLA SECONDARIA)**

a. **Prima accoglienza nella classe**

COSA	<p>Predisporre forme e modi di comunicazione per facilitare l'inserimento.</p> <p>Accogliere il nuovo alunno e presentarlo alla classe.</p>
CHI	<p>Consiglio di classe.</p> <p>Il docente di classe / il coordinatore</p> <p>Il mediatore linguistico-culturale, se necessario.</p> <p>Gli alunni della classe di appartenenza</p>

QUANDO	<p>Prima dell'inserimento dell'alunno nella classe.</p> <p>Il primo giorno di frequenza dell'alunno.</p> <p>Prime settimane di inserimento</p>
MATERIALI	<p>Traccia per la rilevazione della biografia dell'alunno.</p> <p>Materiale bilingue</p>

b. Accertamento dei livelli di partenza, attraverso le seguenti azioni:

COSA	<ul style="list-style-type: none"> - Ricostruire un quadro informativo di massima sul sistema di istruzione del Paese di provenienza dell'alunno. - Approfondire la rilevazione dei livelli di partenza dello studente effettuata in precedenza. - Individuare modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina. - Predisporre interventi individualizzati di supporto e facilitazione linguistica, anche eventualmente in piccolo gruppo insieme ad alunni di altre classi in orari curricolari. - Mantenere i contatti con i docenti che seguono l'alunno nelle attività di recupero e potenziamento linguistico e con gli altri operatori coinvolti nel percorso di accoglienza e inserimento dell'alunno. <p>Sostenere lo sviluppo dell'italiano L2 e del lessico specifico legato alle discipline di secondo livello, anche attraverso modalità di insegnamento/apprendimento che superino la tradizionale lezione frontale (apprendimento cooperativo, inserimento in piccoli gruppi di lavoro; - utilizzo di tecniche non verbali; attività personalizzate...) e per mezzo di strumenti di valutazione dello studente che ne colgano i processi di miglioramento</p>
CHI	<p>Consiglio di classe o docenti di Team, facilitatore linguistico e mediatore linguistico-culturale.</p>
QUANDO	<p>Nei primi giorni di frequenza.</p> <p>Il coinvolgimento di personale specialistico (facilitatore, mediatore, altro) viene attuato precocemente, per favorire l'impostazione di un lavoro sinergico con i docenti di classe.</p>
MATERIALI	<p>Schede facilitate e altro materiale didattico.</p> <p>Materiale plurilingue</p>

c. PDP (Piano di studi personalizzato)

COSA	<p>PDP</p> <p>Dopo il periodo di osservazione si procede alla compilazione del PDP dell'alunno, dove sono indicati gli obiettivi didattici, gli interventi messi in atto (per esempio la programmazione della facilitazione linguistica), eventuali dispense o strumenti compensativi da utilizzarsi per meglio permettere il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Sono altresì indicati gli obiettivi minimi e i percorsi individualizzati per ciascuna disciplina di studio. La stesura di un PDP può essere necessaria anche per alunni stranieri di immigrazione meno recente, non ancora in possesso di una padronanza dell'italiano come lingua dello studio.</p> <p>Gli obiettivi educativi e didattici devono costantemente essere ricalibrati in base all'osservazione e alla verifica degli apprendimenti e dei livelli di interlingua raggiunti.</p>
CHI	Docenti di Team per la scuola primaria; docenti del consiglio di classe per la scuola secondaria
QUANDO	Dopo un primo periodo di osservazione dell'alunno e durante l'intero anno scolastico.
MATERIALI	Piano di studi personalizzato

d) **Quarta Fase: PROGETTAZIONE DEL PERCORSO DI FACILITAZIONE**

In questa fase i docenti del Consiglio di classe o del Team) progettano percorsi di facilitazione da attuarsi sulla base delle risorse disponibili presenti nell'istituto.

COSA	<p><i>Prima fase</i> Momenti individualizzati o di piccolo gruppo intensivi per sviluppare la lingua per comunicare e la prima alfabetizzazione</p> <p><i>Seconda Fase</i> Intervento mirato di consolidamento linguistico per l'approccio alla lingua dello studio e per facilitare l'apprendimento di ogni disciplina attraverso.</p> <ul style="list-style-type: none"> - i glossari di parole chiave - la semplificazione delle consegne - il linguaggio non verbale e l'uso delle immagini - la sottolineatura dei concetti di base - il metodo del confronto - la valorizzazione dei saperi precedenti - la semplificazione dei testi <p>Gli interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si strutturano secondo modalità (orari, contenuti, metodologie) concordati con i Consigli di classe, di Interclasse e con le singole unità pedagogiche; - prevedono differenti momenti di lavoro: <ul style="list-style-type: none"> • <u>individuale</u>: al fine di acquisire gli strumenti per avviare un positivo processo di apprendimento; • <u>nel piccolo gruppo</u>: altro momento specifico di particolare attenzione alle modalità di apprendimento, per sperimentare situazioni di successo ed evitare frustrazioni; • <u>in classe</u>: per favorire la partecipazione consapevole e attiva alle attività scolastiche e quindi la socializzazione - sono soggetti a verifiche periodiche e pertanto suscettibili di riprogrammazione.
CHI	<p>Progetti di recupero e di supporto individualizzato a cura di docenti interni e/o risorse esterne (facilitatore, volontari etc.)</p> <p>Utilizzo prioritario delle risorse interne: docenti con ore a disposizione oppure afferenti all'organico potenziato.</p>
QUANDO	<p>Durante l'intero anno scolastico</p>
MATERIALI	<p>Per sopperire alle normali difficoltà con la lingua dello studio e i linguaggi specifici, è a disposizione di docenti e alunni un archivio di materiali semplificati nelle varie discipline.</p>

Art. 5 – TUTORING

Si individua un allievo immigrato di vecchia data o nato in Italia da genitori stranieri, già inserito nella scuola da qualche anno, che aiuta e supporta nella relazione e nella mediazione, il neo arrivato da uno stesso paese e lingua di provenienza o un compagno/a “operatore amico” da affiancare all’alunno/a, sostituito/a poi a rotazione durante tutto l’anno scolastico.

Art. 6. VALUTAZIONE

Le competenze raggiunte dall’alunno non italofono sono valutate utilizzando parametri diversificati rispetto al resto della classe, tenendo presente che alcuni fattori generali (ad esempio fattori emotivi, motivazionali, cognitivi) influiscono anche sull’apprendimento della seconda lingua. All’interno di un contesto che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella certificativa i docenti prendono in considerazione la situazione di partenza e il percorso dell’alunno, i passi realizzati, gli obiettivi della programmazione predisposta, la motivazione e l’impegno, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all’altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi.

In sintesi, la **valutazione** dell’alunno straniero tiene conto dei seguenti aspetti:

- progressi rispetto alla situazione di partenza
- impegno e motivazione
- situazione generale in cui si verifica il processo di inserimento nella nuova realtà sociale e culturale

Benché la normativa vigente non accenni in modo esplicito alla valutazione, ma richiami l’indispensabile necessità di “adattare i programmi di insegnamento per gli alunni stranieri..” (DPR 394/99), appare logico affermare che il possibile adattamento dei programmi comporti un adattamento della valutazione. A tal fine, concorrono alla valutazione i seguenti aspetti:

- il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione diventa parte integrante della valutazione di italiano o anche di altre discipline, nel caso in cui durante tale attività sia possibile l’apprendimento di contenuti. L’attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche predisposte dal facilitatore linguistico e concordate con l’insegnante curricolare.

- le materie i cui contenuti presentano maggiori difficoltà a livello linguistico (es. materie di studio come storia, geografia, scienze...) possono non essere valutate nella fase iniziale del percorso di apprendimento. In questo caso sulla scheda di valutazione verrà scritto: “...non viene valutato perché è nella prima fase di alfabetizzazione”.

- per quanto riguarda le lingue straniere, “lo studente straniero impegnato nelle prime fasi dello studio dell’italiano può essere introdotto con equilibrata successione all’apprendimento delle altre lingue...” (Cfr. Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli stranieri, MIUR, feb.2006)

- ai sensi dell’articolo 5 del DPR n. 89/2009, le 2 ore di insegnamento della seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado possono essere utilizzate anche per potenziare l’insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana, nel rispetto dell’autonomia delle istituzioni scolastiche.

- nella valutazione di fine anno non è possibile esimersi da un giudizio su tutte le discipline, ma è possibile esprimere una valutazione in relazione al percorso personalizzato che l’alunno ha svolto.

- nella sede degli esami di terza media, Il Consiglio di Classe valuta gli obiettivi minimi stabiliti in tutte le discipline. I docenti delle discipline scritte, in relazione al percorso personalizzato, possono organizzare le prove d’esame in modo da consentire agli alunni di recente immigrazione di superare la prova, secondo

alcune modalità: prove graduate (a difficoltà crescente, a partire da esercizi soglia sulla base di obiettivi minimi) e “prove a ventaglio” (con possibilità di scelta tra varie opzioni, diversificate in base alle difficoltà).

Art. 7 – RAPPORTI CON IL TERRITORIO

L’Istituto si attiva per promuovere la comunicazione e la collaborazione con altre scuole dei distretti vicini e si avvale delle risorse del territorio, mantenendo i contatti con le istituzioni ed enti che operano nell’ambito dell’accoglienza degli alunni stranieri.

Si promuovono, inoltre, i rapporti con le associazioni che possano offrire sostegno ai ragazzi e alle loro famiglie.

Sarà necessario verificare la validità del Protocollo stesso da parte dei vari soggetti coinvolti.